

Appalti: Fp Cgil, codice esclude Pa da progettazione pubblica opere *Fase passa al privato, riflessi pesanti su risorse e a rischio professionalità pubbliche*

Roma, 20 aprile - “Niente più progettazione interna alla Pubblica amministrazione per le opere pubbliche, che sarà al contrario forzosamente appaltata al privato. Lo prevede una norma contenuta nel Codice Appalti che, di fatti, azzerà l'incentivo ai progettisti dipendenti delle pubbliche amministrazioni”. Una misura che “oltre a svilire, da ora e per il prossimo futuro, le professionalità più qualificate nel pubblico, dagli architetti agli ingegneri, graverà anche sulle casse dello Stato”. A denunciarlo è la Fp Cgil dallo studio dell'articolato e, nello specifico, tra le novità che riguarderanno il tema della progettazione.

Dopo la lettura critica data dalla Cgil al testo pubblicato in Gazzetta Ufficiale, la Fp Cgil accende un faro su un dettaglio del Codice Appalti relativo alla progettazione delle opere e al ruolo dei tecnici della Pa. Il Codice, fa sapere il sindacato, “prevede la scomparsa del progetto preliminare, sostituito dal progetto di fattibilità tecnica ed economica”. Un 'tecnicismo' che stabilisce “l'esclusione della progettazione definitiva ed esecutiva delle opere pubbliche dal novero delle prestazioni tecniche incentivabili”, denuncia la categoria dei lavoratori dei servizi pubblici della Cgil. Si tratta, infatti, di un incentivo del 2% degli importi posti a base di gara previsto per i dipendenti pubblici impegnati in funzioni tecniche ma dalle quali viene 'espunto' il lavoro di progettazione. Una scelta che avrà come conseguenza, spiega la Funzione Pubblica Cgil, “l'affidamento all'esterno delle fasi progettuali, attuando una sorta di demansionamento malcelato dei dipendenti pubblici appartenenti alla famiglia tecnica”.

Ai professionisti che lavorano nelle pubbliche amministrazioni, tolta la progettazione, “non resta che il gravoso compito di obliterare i progetti esterni e controllare che tutto sia eseguito secondo regola”. Il risultato? “Un dipendente pubblico, laureato, abilitato, iscritto ad un ordine e vincitore di una procedura selettiva pubblica, con ulteriori competenze rispetto ai colleghi liberi professionisti, viene retrocesso a professionista di serie B”, afferma la Fp Cgil. Non solo questa norma porta a un impoverimento professionale del 'professionista pubblico' ma, a quest'ultimo, viene affibbiato un ruolo che la Fp Cgil definisce “insidioso e ingrato”, ovvero “assumersi responsabilità esclusivamente individuali per conto e per vece di una Amministrazione Pubblica, che si è affrancata da tutte le polizze assicurative, che restano in capo al malcapitato dipendente”.

Ma se per un verso si tratta di “una norma ingiusta, in questo caso per le figure tra le più qualificate della Pa, con la scelta precisa di abbandonare questo segmento di lavoro”, dall'altro tale misura avrà anche “pesanti riflessi sul fronte economico”. Dalle risorse della spesa effettiva per la realizzazione delle opere pubbliche, infatti, una quota parte crescente servirà al pagamento degli incarichi esterni di progettazione. La Fp Cgil Nazionale calcola che “appaltare all'esterno la progettazione grava per una percentuale pari all'8% degli importi posti a base di gara. Bisognerà cioè stornare da un montante fisso per la realizzazione di un'opera una quota maggiore per pagare la progettazione appaltata all'esterno, data l'impossibilità di affidarla all'interno”. Insomma, conclude il sindacato, “con la nuova disciplina l'amministrazione dovrà non solo pagare tutto l'incentivo del 2%, legato però come visto a sole funzioni tecniche, per di più senza avere risparmi sui costi di progettazione. Per cui questi ultimi aumenteranno arrivando anche al 10% dell'importo posto a base di gara dell'opera”.